

**Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 29,52 MWp e relative opere connesse nel Comune di Viterbo (VT)**

**Allegato D – Piano Preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell’art.24 del DPR 120/17**

**Solarta S.r.l.**

**26 maggio 2023**

Ns rif. R005-1668993CMO-V01\_2023

## Riferimenti

<b>Titolo</b>	Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 29,52 MWp e relative opere connesse nel Comune di Viterbo (VT) Allegato D – Piano Preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art.24 del DPR 120/17
<b>Cliente</b>	Solarta s.r.l.
<b>Redatto</b>	Sara Screnci
<b>Verificato</b>	Caterina Mori
<b>Approvato</b>	Omar Retini
<b>Numero di progetto</b>	1668993
<b>Numero di pagine</b>	14
<b>Data</b>	26 maggio 2023


**Ing. OMAR MARCO RETINI**  
ORDINE INGEGNERI della Provincia di PISA  
N° 2234 Sezione A  
INGEGNERE CIVILE E AMBIENTALE  
INDUSTRIALE, DELL'INFORMAZIONE

## Colophon

TAUW Italia S.r.l.  
Galleria Giovan Battista Gerace 14  
56124 Pisa  
T +39 05 05 42 78 0  
E info@tauw.it

Il presente documento è di proprietà del Cliente che ha la possibilità di utilizzarlo unicamente per gli scopi per i quali è stato elaborato, nel rispetto dei diritti legali e della proprietà intellettuale. TAUW Italia detiene il copyright del presente documento. La qualità ed il miglioramento continuo dei prodotti e dei processi sono considerati elementi prioritari da TAUW Italia, che opera mediante un sistema di gestione certificato secondo le norme **UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015 e UNI ISO 45001:2018.**



Ai sensi del GDPR n.679/2016 la invitiamo a prendere visione dell'informativa sul Trattamento dei Dati Personali su [www.TAUW.it](http://www.TAUW.it).

## Indice

1	Introduzione.....	4
1.1	Struttura del documento .....	4
2	Descrizione degli interventi in progetto .....	5
2.1	Fase di cantiere.....	5
2.1.1	Realizzazione delle aree di installazione dei pannelli fotovoltaici .....	5
2.1.2	Realizzazione dei cavidotti AT di connessione tra le aree di impianto .....	6
2.1.3	Realizzazione del cavidotto AT di connessione tra cabina impianto e SE "Viterbo" ...	6
3	Inquadramento ambientale del sito .....	8
3.1	Inquadramento fisico e geografico .....	8
3.2	Caratterizzazione geologica e geomorfologica .....	8
3.3	Caratterizzazione idrogeologica .....	9
3.4	Inquadramento urbanistico e uso delle aree di intervento .....	9
3.5	Ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento .....	10
4	Modalità e volumetrie previste delle terre escavate da riutilizzare in sito.....	12
5	Proposta di caratterizzazione delle terre di cui è previsto il riutilizzo.....	13

## 1 Introduzione

Il presente documento costituisce il Piano Preliminare per il riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina sui rifiuti previsto dall'art.24 del DPR 120/17 relativo al "Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 29,52 MWp e relative opere connesse nel Comune di Viterbo (VT)", che la Società Solarta s.r.l. intende realizzare nel Comune di Viterbo, in Provincia di Viterbo (VT), Regione Lazio.

Oggetto del presente Piano sono le terre scavate per la realizzazione dell'impianto che il progetto prevede siano riutilizzate nello stesso sito di produzione, in conformità a quanto previsto dall'articolo 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Si precisa che non tutte le terre scavate saranno reimpiegate nel sito di produzione delle stesse per i rinterri: il materiale eccedente, non impiegato nei rinterri, sarà inviato a recupero e in subordine a smaltimento come rifiuto, ai sensi della normativa vigente.

La localizzazione delle opere in progetto è rappresentata in Figura 1a.

### 1.1 Struttura del documento

Il presente documento, oltre al presente Capitolo 1 introduttivo, contiene:

- Capitolo 2 – Descrizione degli interventi in progetto, con particolare riferimento alla fase di realizzazione degli interventi e al computo degli scavi;
- Capitolo 3 – Inquadramento ambientale del sito, contenente l'inquadramento fisico, geografico, geologico, idrogeologico, urbanistico del sito e la ricognizione dei siti a rischio di potenziale inquinamento;
- Capitolo 4 - Modalità e volumetrie previste delle terre da scavo da riutilizzare in sito;
- Capitolo 5 - Proposta di caratterizzazione delle terre da scavo di cui è previsto il riutilizzo da eseguire prima dell'inizio dei lavori.



## 2 Descrizione degli interventi in progetto

Il progetto in analisi riguarda l'installazione di un impianto agrivoltaico di potenza di picco pari a 29,52 MWp e relative opere connesse, che la Società Solarta s.r.l. prevede di realizzare nel territorio del Comune di Viterbo, nell'omonima provincia, Regione Lazio.

L'impianto si svilupperà in 4 aree distinte, collegate tra loro mediante cavidotti interrati in alta tensione (AT) occupando una superficie complessiva di circa 38,248 ha.

Gli impianti delle 4 aree suddette (denominate da FV1 a FV4) saranno allacciati alla rete elettrica nazionale tramite un nuovo cavidotto AT a 36 kV, di circa 3,5 km, di collegamento alla stazione di rete Terna 150/36 kV "Viterbo" (SE non oggetto delle valutazioni di cui al presente Piano).

### 2.1 Fase di cantiere

La realizzazione del progetto comprende la realizzazione di quattro sottocampi di installazione dei pannelli fotovoltaici, dei cavidotti AT di connessione tra i sottocampi con la cabina di impianto e la realizzazione del cavidotto AT di connessione della cabina di impianto alla SE 150/36 kV localizzata nel comune di Viterbo (VT).

La realizzazione del solo impianto agrivoltaico è prevista complessivamente in circa 16 mesi. La realizzazione del collegamento AT alla stazione di rete è prevista durare circa 12 mesi.

#### 2.1.1 Realizzazione delle aree di installazione dei pannelli fotovoltaici

La realizzazione del progetto sarà divisa in fasi.

Le attività principali di cantiere previste sono le seguenti:

- allestimento del cantiere, che richiederà un minimo di preparazione dell'area di posizionamento dei container mediante eventuale spianatura del terreno realizzata con mezzi di movimento terra;
- realizzazione della recinzione definitiva, necessaria anche per delimitare le aree di lavoro;
- realizzazione delle strade interne alle aree di impianto;
- approvvigionamento materiali di cantiere.
- esecuzione di lavori elettrici. L'esecuzione dei lavori preliminari elettrici comprende essenzialmente la realizzazione dei cavidotti interrati nelle aree di impianto. Successivamente, i lavori di tipo elettrico sono sostanzialmente legati al cablaggio dei moduli già montati sulle strutture e all'allestimento dei vari quadri elettrici e cabine di campo;
- posa in opera delle cabine di campo e della cabina di impianto;
- montaggio delle strutture e dei moduli fotovoltaici (che costituisce la fase che ha durata temporale maggiore): a) fissaggio nel terreno dei profili portanti dei pannelli; b) montaggio delle strutture di sostegno dei moduli al di sopra dei profili portanti e fissaggio dei moduli stessi;

Ns rif. R005-1668993CMO-V01\_2023

- smantellamento del cantiere che consiste nell'eliminazione delle strutture provvisorie costituite dai container uffici e magazzino, da bagni chimici e dagli "scarrabili" per il deposito temporaneo dei rifiuti. Verranno inoltre rimosse tutte le attrezzature e i materiali utilizzati per la fase di cantierizzazione e dismessi gli allacci temporanei di acqua ed energia elettrica.

L'installazione dei pannelli non necessiterà di scavi vista la scelta di ricorrere a fondazioni a pali infissi. Tuttavia le aree dell'impianto agrivoltaico saranno interessate dai movimenti terra associati alla realizzazione dei cavi BT e AT, delle strade perimetrali e delle fondazioni delle cabine elettriche.

Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità esterna essendo l'area già servita da infrastrutture viarie. Se necessario verranno effettuati adeguamenti localizzati.

L'area di cantiere corrisponde a quella dell'impianto agrivoltaico e pertanto presenta un'estensione complessiva di circa 38,248 ha.

### **2.1.2 Realizzazione dei cavidotti AT di connessione tra le aree di impianto**

La realizzazione dell'opera avverrà per fasi sequenziali di lavoro che permettano di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea in progetto, avanzando progressivamente sul territorio. In generale le operazioni si articoleranno secondo le fasi elencate nel modo seguente:

- realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere;
- apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea;
- posa dei cavi e realizzazione delle giunzioni;
- ricopertura della linea e ripristini.

In alcuni casi particolari e comunque dove si renderà necessario, in particolare per tratti in corrispondenza di attraversamenti, si potrà procedere anche con modalità diverse da quelle su esposte.

In particolare si evidenzia che in alcuni casi specifici potrebbe essere necessario procedere alla posa del cavo con:

- Perforazione teleguidata;
- Posa del cavo in tubo interrato.

Al termine dei lavori civili ed elettromeccanici sarà effettuato il collaudo della linea.

I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1,4 m, con disposizione delle fasi a trifoglio e configurazione degli schermi cross bonded.

### **2.1.3 Realizzazione del cavidotto AT di connessione tra cabina impianto e SE "Viterbo"**

La realizzazione dell'opera avverrà per fasi sequenziali di lavoro che permettano di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea in progetto, avanzando progressivamente sul territorio lungo la viabilità esistente (asfaltata e non).

Ns rif. R005-1668993CMO-V01\_2023

In generale le operazioni si articoleranno secondo le fasi elencate nel modo seguente:

- realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere;
- apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea;
- posa dei cavi e realizzazione delle giunzioni;
- ricopertura della linea e ripristini.

In alcuni casi particolari e comunque dove si renderà necessario, in particolare per tratti in corrispondenza di attraversamenti, si potrà procedere anche con modalità diverse da quelle su esposte.

In particolare si evidenzia che in alcuni casi specifici potrebbe essere necessario procedere alla posa del cavo con:

- Posa del cavo in tubo interrato;
- Staffaggio su ponti o strutture pre-esistenti;

Al termine dei lavori civili ed elettromeccanici sarà effettuato il collaudo della linea.

I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1,4 m, con disposizione delle fasi a trifoglio e configurazione degli schermi cross bonded.

Per la realizzazione del cavidotto AT fino alla SE "Viterbo" sarà previsto un cantiere mobile lungo la viabilità interessata dalla posa del cavo.

### 3 Inquadramento ambientale del sito

#### 3.1 Inquadramento fisico e geografico

Le opere in progetto sono localizzate nel Comune di Viterbo a circa 3 km a sud-ovest dell'abitato di Grotte Santo Stefano, in Provincia di Viterbo, Regione Lazio.

Nell'ambito della cartografia ufficiale IGM, il progetto ricade nel Foglio n°137 "Viterbo" in scala 1:100.000 (137-IV-SE Celleno e 137-III-NE Viterbo IGM 1:25.000) e nelle Sezioni n.345062 Il Malnome, 345063 Montalciano, 345104 Casale Bussi e 345101 Rovine di Ferento della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

Le caratteristiche geografiche del sito individuato per la realizzazione dell'impianto sono indicate nella seguente tabella (misurate in posizione baricentrica rispetto all'estensione dell'area).

Tabella 3.1a Caratteristiche geografiche del sito

Nome Impianto	Comune	Provincia	Coordinate geografiche	Altitudine media (m s.l.m.m.)
Area impianto	Viterbo	Viterbo	4709975.98 N, 263952.88 E	340

In Figura 1a è riportata la localizzazione degli interventi in progetto su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 riportante anche il vertice trigonometrico della Rete Topografica di Raffittimento IGM95.

#### 3.2 Caratterizzazione geologica e geomorfologica

Le opere in progetto si collocano nel foglio 345 "Viterbo" della Carta Geologica d'Italia alla Scala 1:50.000 di cui è riportato un estratto nella Figura 3.2a.

In tutto il settore nord-orientale del Foglio affiorano i prodotti del Distretto Vulcanico Vulsino; benché questo settore occupi un'area di poche centinaia di km<sup>2</sup> esso è caratterizzato da depositi rappresentati da un ampio spettro sia in termini di composizione che meccanismi di messa in posto.

Nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto affiorano sia depositi vulcanici appartenenti al gruppo vulcanico dei Monti Vulsini che formazioni appartenenti al basamento mesozoico. Nella porzione più occidentale, alle quote più alte, affiorano le pomici facenti parte del Gruppo di Civita di Bagnoregio (XV in figura) assieme ai depositi dell'Unità del torrente Veza (TZV in figura), costituita da sabbie, limi e ghiaie di origine vulcano clastica. Entrambe le formazioni sono databili al Pleistocene medio.

Nelle porzioni orientali e meridionali dell'impianto affiora invece il basamento carbonatico, rappresentato dal membro calcareo (membro del fosso Anitrella, FYT2) e dal membro argillitico (membro di Poggio Vivo, FYT1) del Flysch della Tolfa, databile al Cretaceo superiore – Eocene. Su una piccola porzione del sottocampo più orientale affiorano depositi di versante (a in figura).

Il cavidotto AT in progetto, come visibile dalla Figura 3.2a, attraversa, oltre alle formazioni sopracitate, per una piccola porzione, i depositi alluvionali “b” (Olocene) e l’Unità di Grotte Santo Stefano, costituita da travertino lapideo in facies fitoclastica prevalente, formando plateau e terrazzi deposizionali affioranti diffusamente in destra del Tevere ed in maniera continua nel settore compreso tra Spicciano ed il Torrente Vezza.

### 3.3 Caratterizzazione idrogeologica

L’area oggetto di intervento ricade nell’Unità dei “Monti Vulsini” (isopieze con quote tra i 300 e i 260 m dal p.c. nell’area di studio).

Questi bacini fanno parte del dominio vulcanico laziale, costituiti essenzialmente da depositi appartenenti al complesso idrogeologico delle piroclastiti e, in subordine, da terreni del complesso delle lave ed ignimbriti litoidi. Il dominio vulcanico laziale costituisce un importante serbatoio idrico che si estende dai confini con l’Umbria e la Toscana a nord fino all’area dei Colli Albani, a sud di Roma.

L’area in cui verranno posizionati i pannelli si poggia per quasi la totalità dell’estensione su un complesso di tufi stratificati e delle facies freatomagmatiche (potenzialità acquifera bassa), costituito da tufi stratificati, tufi terrosi, breccie piroclastiche, pomici, lapilli e blocchi lavici in matrice cineritica (Pleistocene). Il complesso, di spessore difficilmente definibile, ha una rilevanza geologica limitata anche se localmente può condizionare la circolazione idrica sotterranea, assumendo localmente il ruolo di limite di flusso e sostenendo esigue falde superficiali. Per la restante parte (area FV3) ricade sul complesso dei flysch marnoso-argillosi (potenzialità acquifera bassissima) in cui sono presenti successioni generalmente caotiche di argille e marne con intercalazioni di arenarie e calcari marnosi (cretaceo superiore-oligocene), affioranti prevalentemente nei Monti della Tolfa e nella Valle Latina. Il complesso presenta uno spessore variabile fino ad oltre 1000 m e non presenta una circolazione idrica sotterranea significativa.

Il tracciato del cavo interrato AT a 36 kV di collegamento alla SE “Viterbo” attraverserà oltre ai complessi precedentemente descritti anche quello dei travertini. Il complesso dei travertini è costituito da travertini antichi, recenti ed attuali, concrezioni travertinose intercalate a depositi alluvionali e lacustri (pleistocene-olocene) ed ha uno spessore variabile fino ad un massimo di un centinaio di metri. Dove affiora in estese placche isolate è sede di una circolazione idrica significativa che dà luogo a falde locali di buona produttività.

### 3.4 Inquadramento urbanistico e uso delle aree di intervento

Secondo quanto rappresentato nelle Tavole relative alla zonizzazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Viterbo, in cui ricadono gli interventi in progetto, le aree dell’impianto agrivoltaico e delle relative opere connesse ricadono prevalentemente in zona agricola.

Il cavidotto AT di collegamento alla SE “Viterbo” interessa, oltre ad aree agricole anche una zona classificata come “bosco ceduo e aree vegetazionali” e una “zona sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluta per motivi naturalistici o paesistici” (Figura 3.4a).

### **3.5 Ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento**

Di seguito è riportato l'esito della verifica della presenza di siti a rischio potenziale di inquinamento, nel territorio compreso in un intorno di 1 km dall'area di installazione dei moduli fotovoltaici e di 500 m dal cavidotto AT di collegamento alla SE "Viterbo".

I siti a rischio potenziale di inquinamento che sono stati presi in considerazione per la verifica condotta, sono rappresentati da: discariche/impianti di recupero e smaltimento rifiuti, infrastrutture tecniche e impianti/cave/depuratori, siti industriali/aziende a rischio incidente rilevante, aree soggette a bonifica o siti contaminati, strade di grande comunicazione.

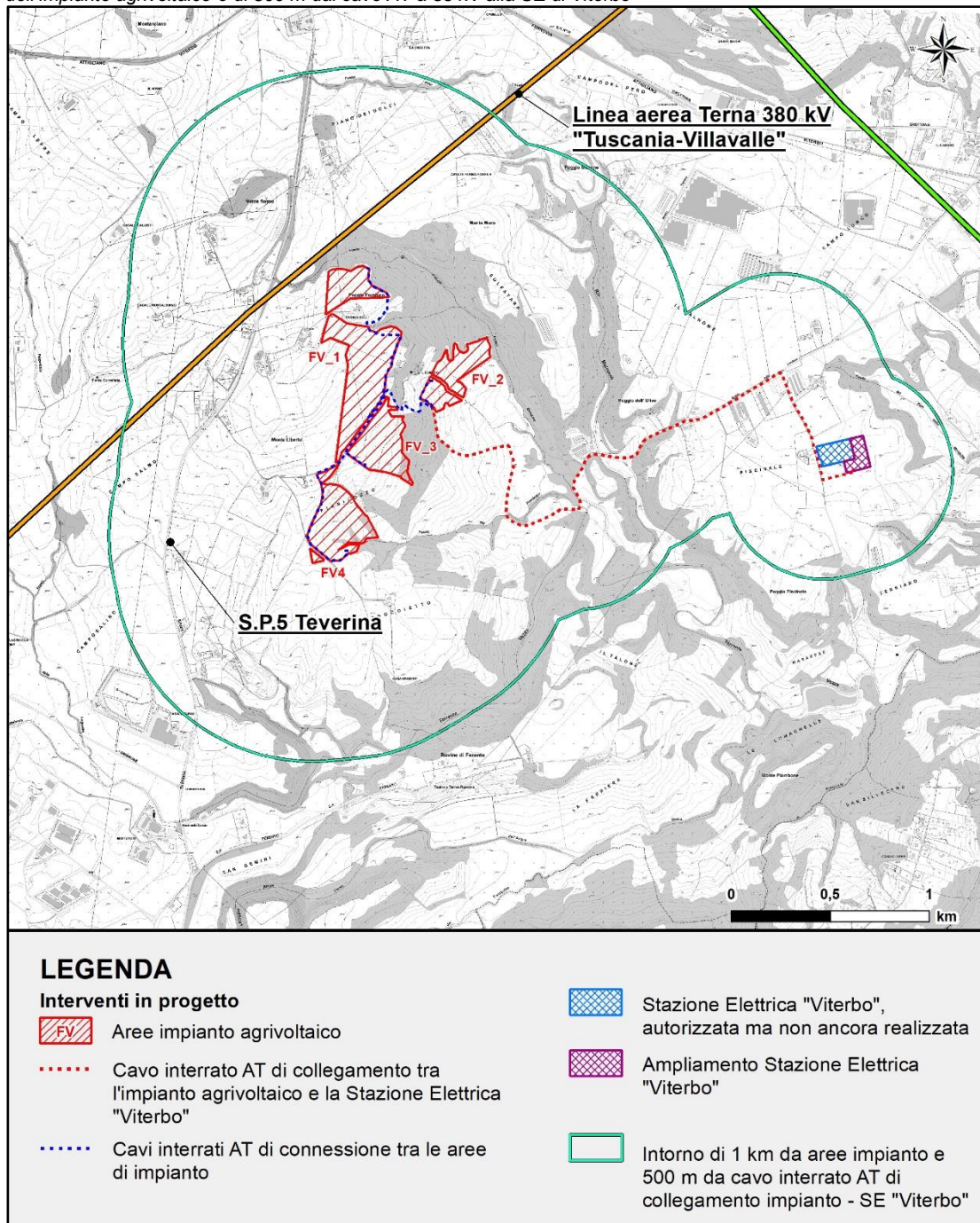
La verifica è stata condotta utilizzando il webgis della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>) e consultando il sito di ARPA Lazio.

L'esito della verifica è sintetizzato nella successiva Figura 3.5a.

Come mostrato in figura, nell'area di studio considerata si individuano la linea aerea Terna 380 "Tuscania-Villavalle" e la S.P. 5, comunque poste a una certa distanza dalle opere in progetto. Le aree interessate dalle opere in progetto non interferiscono né si trovano in prossimità di alcun sito a rischio potenziale di inquinamento tra quelli sopra ricercati.



Figura 3.5a Siti a rischio potenziale di inquinamento presenti nell'intorno di 1 km dalle aree di realizzazione dell'impianto agrivoltaico e di 500 m dal cavo AT a 36 kV alla SE di Viterbo



## 4 Modalità e volumetrie previste delle terre escavate da riutilizzare in sito

Le terre scavate per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico in progetto, nel complesso, ammontano a circa 28.470 m<sup>3</sup>, ripartite come descritto nella seguente tabella.

Tabella 4a Volumi di scavo

CALCOLO VOLUMI DI SCAVO					
	Lunghezza [m]	Larghezza [m]	Profondità [m]	N	m <sup>3</sup>
STRADA PERIMETRALE	8080	3	0.4		9696
CAVIDOTTI BT	40000	0.3	1		12000
CAVIDOTTI AT SEZIONE "A"	2290	0.5	1.4		1718
CAVIDOTTI AT SEZIONE "B"	3725	0.7	1.4		3911
CAVIDOTTI AT SEZIONE "C"	545	1	1.4		818
FONDAZIONI CABINA DI CAMPO	18.5	3	0.8	7	311
FONDAZIONI CABINA DI IMPIANTO	7	3	0.8	1	17
<b>TOTALE</b>					<b>28470</b>

L'installazione dei pannelli non necessiterà di scavi vista la scelta di ricorrere a fondazioni a pali infissi. Tuttavia le aree dell'impianto agrivoltaico saranno interessate dai movimenti terra associati alla realizzazione dei cavi BT e AT, delle strade perimetrali e delle fondazioni delle cabine elettriche.

Dei suddetti 28.470 m<sup>3</sup>, il progetto prevede che circa 20.000 m<sup>3</sup> vengano reimpiegati negli stessi siti di escavazione, per rinterri e livellamenti, se conformi ai sensi della normativa vigente e idonei da un punto di vista geotecnico.

Le terre eccedenti saranno allontanate dal cantiere come rifiuti e inviate presso impianti di recupero/smaltimento.

Al momento non è previsto il riutilizzo delle terre scavate per la realizzazione del cavo a 36 kV di collegamento alla SE "Viterbo" lungo la viabilità asfaltata.

Le terre scavate che saranno reimpiegate all'interno del sito di produzione delle stesse saranno riutilizzate direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale, nel rispetto dell'art.185 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.



## 5 Proposta di caratterizzazione delle terre di cui è previsto il riutilizzo

Per la definizione del numero di sondaggi si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato 2 del DPR 120/17.

In particolare per quanto riguarda le aree in cui saranno realizzati i cavi BT, le strade perimetrali e parte dei cavi AT di collegamento tra gli impianti, per la definizione del numero dei sondaggi si è considerata l'estensione totale dell'impianto agrivoltaico rappresentata in Figura 1a, complessivamente pari a 38,248, all'interno della quale saranno realizzati. Considerata tale estensione /7 sondaggi fino a 10.000 m<sup>2</sup> + 1 sondaggio ogni 5.000 m<sup>2</sup>), si rendono necessari 82 sondaggi.

Le procedure di caratterizzazione che saranno seguite per le terre e rocce derivanti dagli scavi sono quelle descritte in Allegato 2 e Allegato 4 al DPR 120/17.

I campioni da sottoporre ad analisi chimiche saranno due, uno per ciascuna metro di profondità dato che gli scavi avranno una profondità di massimo 1,4 m (uno superficiale e uno a fondo scavo).

Le procedure di caratterizzazione ambientale delle terre saranno coerenti con quanto definito nell'Allegato 4 del DPR 120/17.

I campioni da sottoporre ad analisi saranno quindi setacciati in campo con vaglio di 2 cm e le determinazioni analitiche in laboratorio saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm.

Ogni campione sarà prelevato in aliquota singola e sarà composto da:

- n. 1 vasetto in vetro da 1.000 ml, confezionato con il materiale passante al vaglio con luce 2 cm, per la ricerca dei composti non volatili;
- n. 1 vial da 40 ml, confezionato col materiale tal quale, per la ricerca dei composti volatili.

I contenitori saranno completamente riempiti di campione, sigillati, etichettati ed inoltrati, insieme con le note di prelevamento, al laboratorio di analisi; il trasporto dei contenitori avverrà mediante l'impiego di imballaggi refrigerati (frigo box rigidi o scatole pennellate in polistirolo), resistenti agli urti, alla temperatura di 4±2° C e saranno consegnati al laboratorio entro 48 h dal prelievo.

La concentrazione del campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro campionato (frazione compresa tra 2 cm e 2 mm).

Sulla base delle indicazioni dell'Allegato 4, stanti le caratteristiche dell'area di intervento, il set di parametri analitici che si propone di ricercare è riportato nella successiva a 5a.

Le attività analitiche saranno eseguite da un laboratorio accreditato ACCREDIA che garantisce di corrispondere ai necessari requisiti di qualità.

Ns rif. R005-1668993CMO-V01\_2023

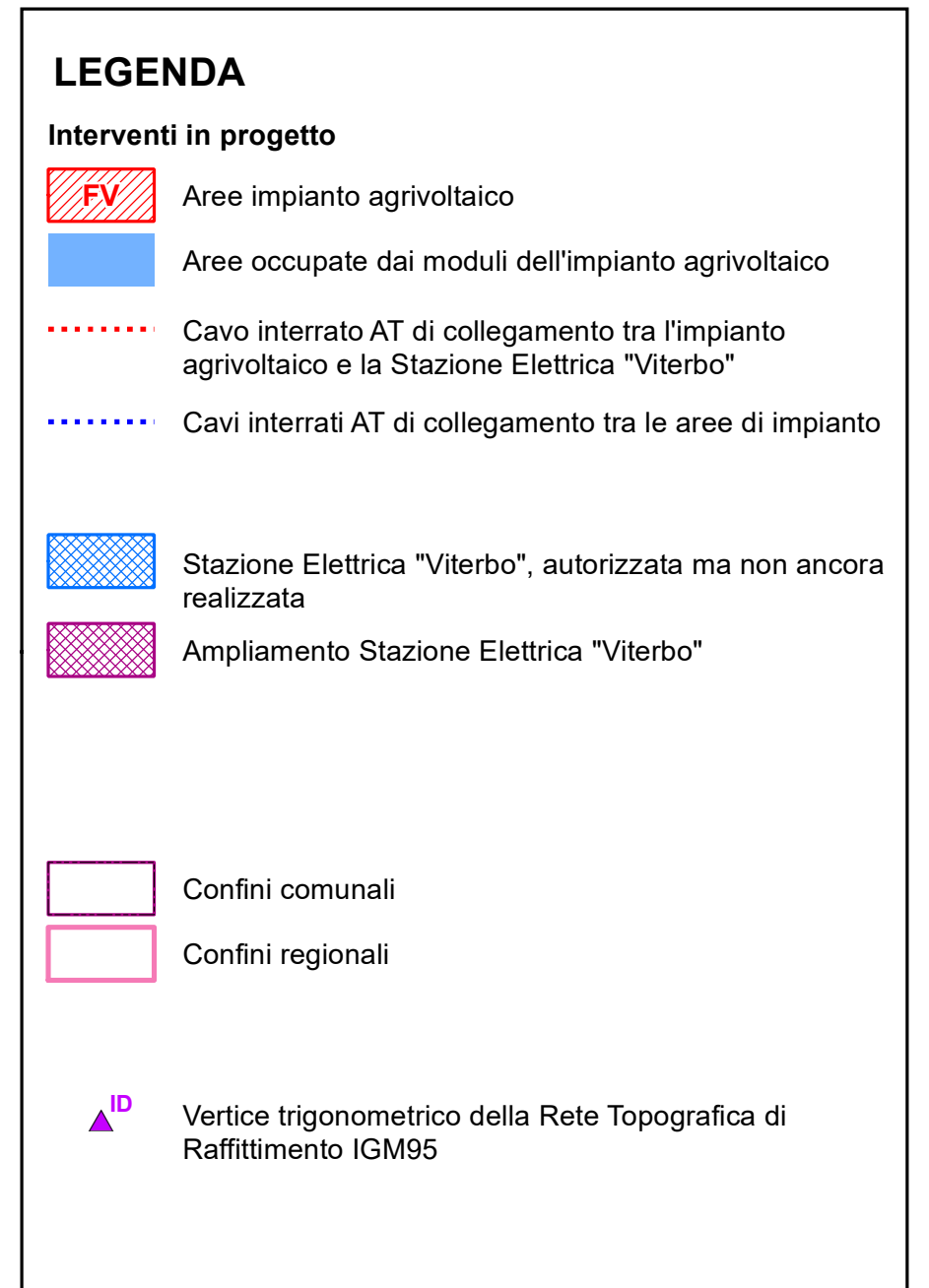
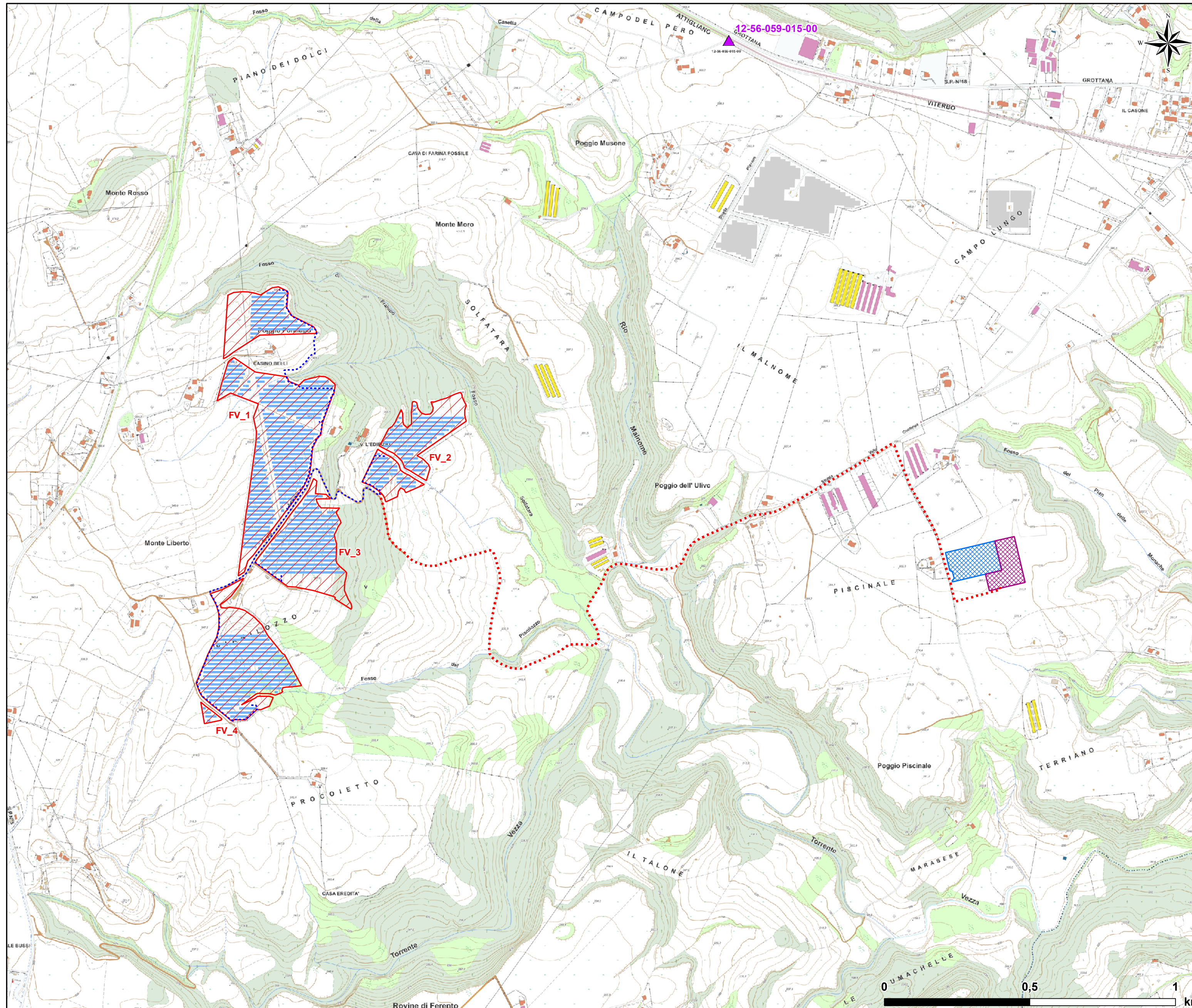
Tabella 5a Set analitico proposto

Parametro	Metodica di analisi
Idrocarburi pesanti (C>12)	UNI EN ISO 16703:2011
Arsenico	DM 13/09/1999 SO n°185 GU n° 248 21/10/1999 Met XI.1 + EPA 6010D 2018
Cadmio	Come sopra
Cobalto	Come sopra
Cromo totale	Come sopra
Mercurio	DM 13/09/1999 SO n°185 GU n° 248 21/10/1999 - Met XI.1 + EPA 6010C 2007
Nichel	Come sopra
Piombo	Come sopra
Rame	Come sopra
Zinco	Come sopra
Amianto	DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 1 Met B

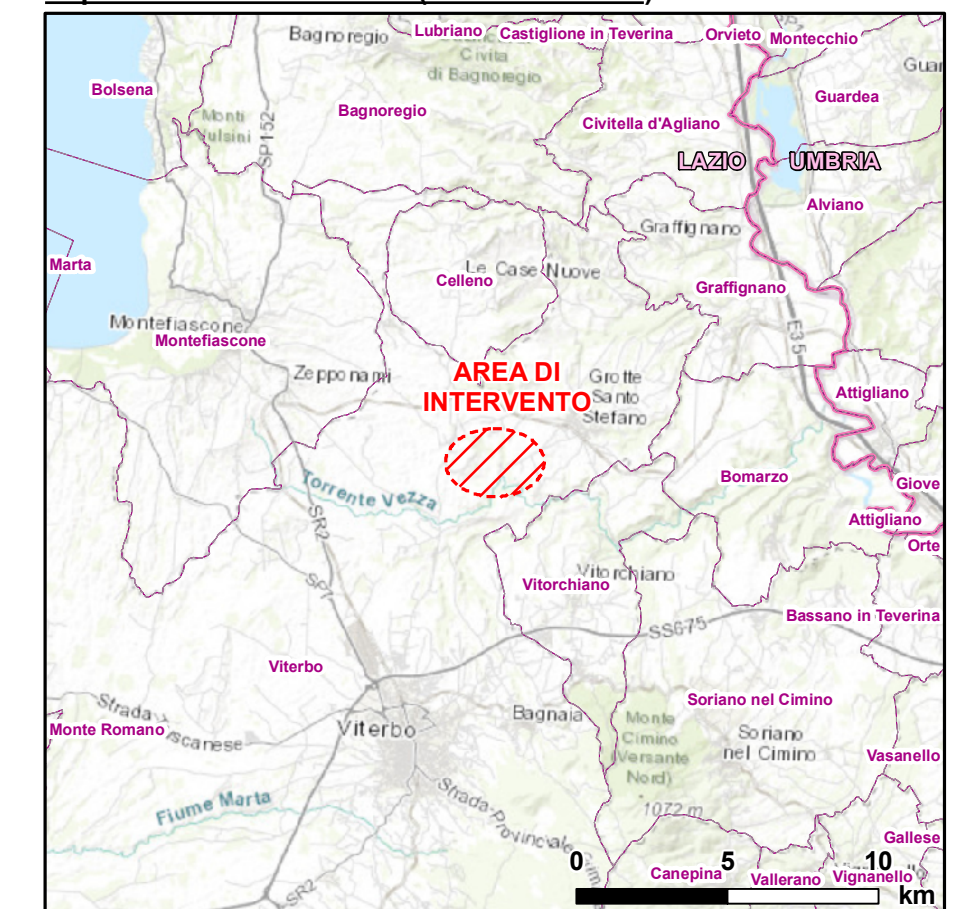
I risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione per suoli agricoli di cui all'Allegato 2 al D.M. 46/2019 come da indicazione di cui all'art. 241 del D.Lgs. 152/2006.



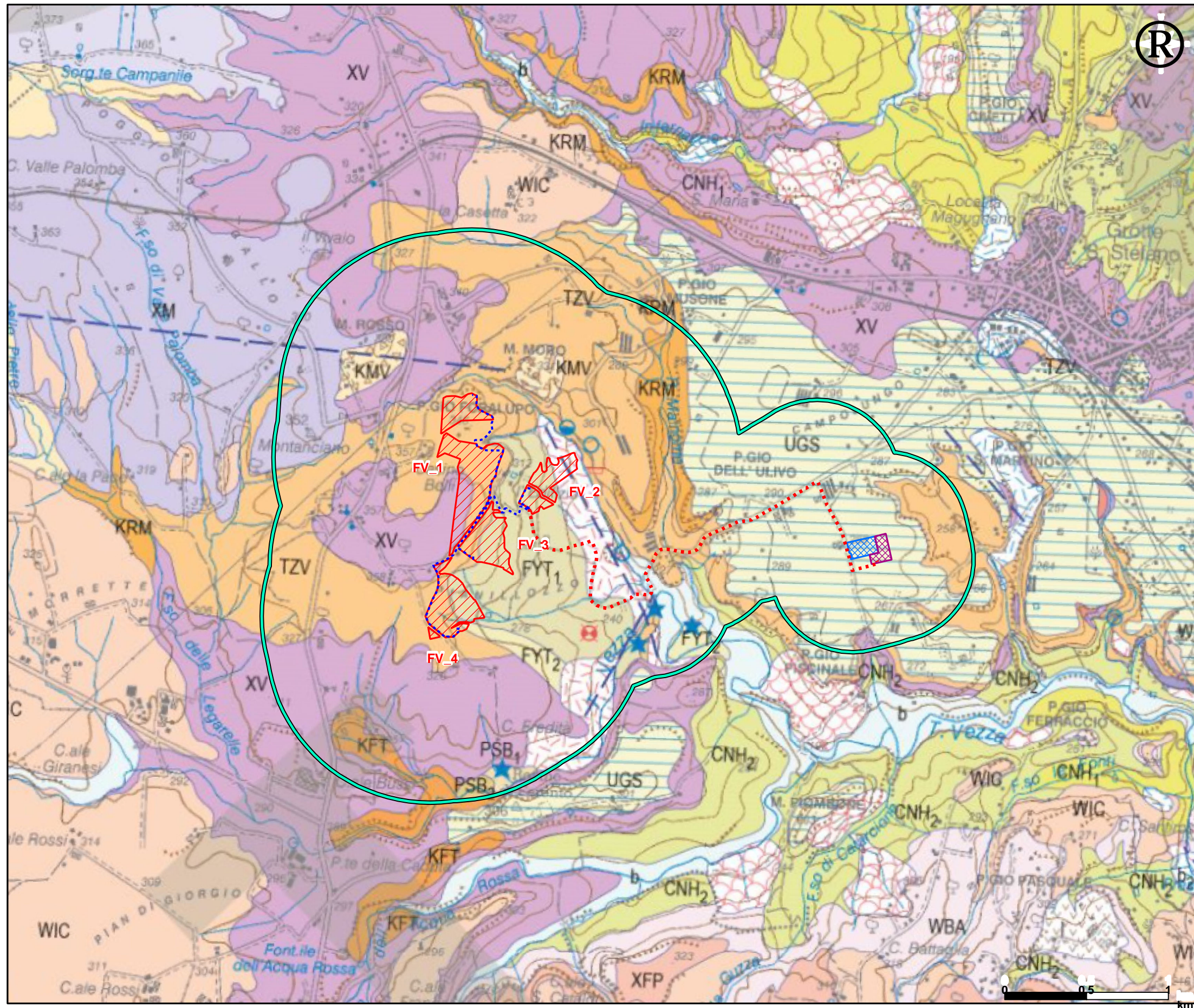
Figura 1a Localizzazione interventi in progetto su CTR con individuazione del vertice trigonometrico più vicino (Scala 1:10.000)









Inquadramento territoriale (Scala 1:250.000)









**Figura 3.2a Estratto Foglio n.345 "Viterbo" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 (Scala 1:25.000)**

**LEGENDA**
**Interventi in progetto**

-  Aree impianto agrivoltaico
-  Cavo interrato AT di collegamento tra l'impianto agrivoltaico e la Stazione Elettrica "Viterbo"
-  Cavi interrati AT di collegamento tra le aree di impianto
-  Stazione Elettrica "Viterbo", autorizzata ma non ancora realizzata
-  Ampliamento Stazione Elettrica "Viterbo"
-  Area di studio

**Supersistema Aurelio - Pontino (AU)**

-  a - Deposito di versante (Olocene)
-  a<sub>1</sub> - Deposito di frana (Olocene)
-  b - Deposito alluvionale (Olocene)


**Sistema Fiume Marta (FUM, Pleistocene Medio)**

-  WIC - Tufo rosso a scorie nere vicano



**Sistema Fiume Fiora (FUE, Pleistocene Medio)**

-  KMV - Formazione di Monte Varcchia
-  XM - Gruppo di Fastello
-  UGS - Unità di Grotte S. Stefano
-  KRM - Lave di Rio Malnome
-  KFT - Lave di Ferento
-  TZV - Unità del Torrente Vezza
-  XV - Gruppo di Civita Bagnoregio

**Supersistema Acquatraversa (AE)**
**Sistema Chiani - Farfa (FCH) (Pleistocene Inferiore)**

-  CNH<sub>2</sub> - Membro di Bassano in Teverina

**Unità del Dominio Ligure (Cretacico Sup. - Oligocene Sup.)**
**Arenarie di Poggio San Benedetto**

-  PSB<sub>2</sub> - Membro di La Guardiola
-  PSB<sub>1</sub> - Membro di Fosso Guzzanella

**Flysh della Tolfa**



-  FYT<sub>2</sub> - Membro del Fosso Anitrella
-  FYT<sub>1</sub> - Membro di Poggio Vivo



Figura 3.4a Estratto Tavole 4-E07 e E8 "Zonizzazione 1:10.000" - Variante Generale PRG Comune di Viterbo

